

20.03.1983

Frank e Franco nell'armadio

Frank and Franco in the wardrobe

A architecture

project

1

Con Frank Gehry eravamo amici dal 1975 quando Frank era ancora internazionalmente poco conosciuto e io esploravo realtà nuove per la Biennale di Venezia del '76.

Ma già con la casa per l'amico artista Ron Davis, con le case a Venice e Malibu e con il Santa Monica Place, Frank si era segnalato nella cerchia degli eterodossi architetti californiani.

Franco Raggi

Frank O. Gehry ...allora di che dobbiamo parlare?

Franco Raggi Non so... la nuova casa, il lavoro?

FOG Abbiamo un bel po' di lavori nuovi, passa allo studio....

FR Passo, ma poi non mi mandi la roba da pubblicare...

FOG Sono un po' smemorato...

FR O hai paura che non ritorni indietro, come i disegni per la Biennale di Venezia dell'anno scorso.

FOG Dopo un anno li hanno rimandati a San Francisco... ero un po' scocciato. E poi a Venezia non era stato un granché...

FR Cosa non andava, il luogo, la mostra, la selezione degli architetti?

FOG Non mi hanno dato il tempo per fare le cose bene, e poi l'atmosfera. Mi aspettavo un'Italia amichevole, ospitale... Pensi all'Italia e pensi al "vino", a gente piacevole, a discussioni interessanti, e invece c'era un ambiente freddo, un sacco di gente e nessuno mi parlava. Una situazione impersonale. Insomma, se uno dall'Italia viene a Los Angeles almeno lo portiamo fuori a cena... a Venezia niente. Ero molto deluso. E Portoghesi era sgradevole. Mi avevano sequestrato i disegni in dogana, e non mi avevano prenotato l'albergo, così ho dovuto arrangiarmi da solo, e quando l'ho detto a Portoghesi lui ha risposto che pensava fossi al Cipriani, come chi vuole fare il ricco americano, e non era proprio il mio caso...

FR Ma la mostra?

FOG. Mi avevano chiesto mesi prima di partecipare, così ho chiesto: "Cosa devo fare?". Mi dicono: "La terremo informata". Dopo un po' ho cominciato a chiamare. Niente. Qualche mese dopo vedo Portoghesi a New York: "Cosa vi aspettate che faccia?" - chiedo - "qual'è la dead line?". E lui risponde: "Non ti preoccupare, riceverai una lettera". E infatti ricevo una lettera da Venezia che dice "Abbiamo bisogno dei suoi disegni tra una settimana". Un weekend di tempo! Forse non sono fortunato con le mostre. L'anno scorso Aldo Rossi mi ha invitato a Kassel, →

Frank Gehry and I had been friends since '75 when Frank was still not very well known on the international scene and I was exploring new ideas for the 1976 Venice Biennale.

But he had already started to make his name among the less orthodox Californian architects with the house for his artist friend Ron Davis, with his houses in Malibu and Venice, and with the Santa Monica Place.

Franco Raggi

Frank O. Gehry What are we gonna talk about?

Franco Raggi I don't know ... your house, your work?

FOG Yes, we have a lot of new work, you should come by the office.

FR I will, but you don't sent to me your material for publication ...

FOG I have a short memory ...

FR Or you are afraid that you won't get it back, as with the drawings for the [1982] Venice Biennale?

FOG They sent them onto San Francisco a year later ... I was really disappointed, you know. And Venice was nothing special ...

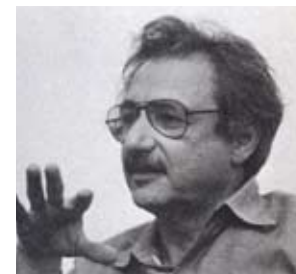
FR What was wrong there? Was it the place? Was it the exhibition itself? Or was it the way the architects were chosen?

FOG There wasn't time to do anything properly. I went there expecting Italy to be fun. When I think of Italians, I think of "vino" and a good time. That's what I was hoping for. But it was very cold and nobody was talking. There were too many people, like a catalogue of ... I felt that it was impersonal. Whenever anybody comes here from Italy, we always take them to dinner. The same people that have been out here, yet nothing, nothing. That was very strange. I was very disappointed. Portoghesi was nasty to me. And my drawings were confiscated. I had to stay ... They did not make arrangements for a hotel for me. So I made arrangements through some friends here. Then when I got there, Portoghesi said that he thought that I was staying at the Cipriani, like a rich American trying to be exclusive. That wasn't the case at all.

FR And what about the exhibition?

FOG I was asked to be in it, I was invited to participate well in advance. So then I asked what I should do and they said that I would be told.

And then I kept asking and calling; but I got no answers. I met Portoghesi months later in New York and I asked him: "What am I supposed to do? When is it supposed to be ready?" "Don't worry", he said, "you will get a letter." And then I got a letter from Venice, which said: "In a week we need your drawings." There was just one weekend to do everything. I am not lucky with exhibitions ... Last year I was invited to Documenta by Aldo Rossi. And they did not put us into →



Incontrai Frank Gehry nella "scandalosa" casa a Santa Monica: volevo intervistarlo per la rivista "Modo" che dirigevo dall'81. L'intervista non fu mai pubblicata. Lo fa oggi Abitare.

I met Frank Gehry in the "scandalous" house in Santa Monica: I wanted to interview him for the magazine "Modo" which I had directed since 1981. But the interview was never published. It is now finally coming out in Abitare.

a cura di / edited by
Maria Giulia Zunino

foto di / photo by
Tim Street-Porter / Esto

a Documenta; ho mandato tutto e poi non mi hanno pubblicato nel catalogo. Hanno esposto le mie opere, ma nel catalogo non c'ero! Ma cosa ci invitano a fare?

FR ...forse pensano che l'architettura non sia arte?

FOG Bella domanda... Ecco perché non mando più nessun materiale in giro.

FR Non è vero, non lo fai perché sei pigro. Come tre anni fa...

FOG Non ti ho mandato niente? Sei sicuro? (ride)

FR Guardando questa casa, sembra che ti interessino le forme complesse ottenute con materiali poveri, tradizionali.

FOG Penso che la mia diffidenza verso i nuovi materiali dipenda dal mio interesse nel risparmiare, nel fare progetti sempre più economici. Il mio riferimento in arte è il lavoro di Jasper Johns con le lattine e le bottiglie o i metalli ionizzati di Donald Judd. Ha a che fare con l'idea che non è il materiale in sé, ma piuttosto come viene manipolato, che rende bello qualcosa. Puoi fare uno spazio eccitante usando qualsiasi materiale. Allora, se lo spazio costa, perché non usare materiali poveri in modo da poter ottenere più spazio?

FR Usi materiali molto poveri in un paese molto ricco, perché?

FOG Tu dici che è un paese ricco, a me capitano clienti con progetti "tirati", forse sarà il mio feeling con il "povero" che li attira. Sono cresciuto in un ambiente molto *liberal* e politicamente di sinistra, interessato alle masse. Io credo che i ricchi pensino a se stessi e, dal momento che la maggior parte del mio lavoro ha a che fare con i developer e con il mercato, risparmiare è importante. Sono cresciuto con questa attenzione. Ho aiutato la maggior parte dei miei clienti a risparmiare soldi. Anche quelli ricchi. Anche oggi, non mi piace la ricchezza pretenziosa, mi piace un cliente che ha soldi ma che è interessato

intellettualmente al mio lavoro.

FR Cosa vuol dire avere un background *liberal* e di sinistra in questo paese?

FOG Sono cresciuto in Canada, sono ebreo. La mia famiglia viene dall'Europa, erano polacchi e il confine cambiava spesso, ogni tanto era Polonia, ogni tanto Russia. In ogni modo erano tutti lavoratori, così io sapevo di sindacati, scioperi e lotte. Ho affinità verso le politiche *liberal*, anche marxiste in un certo momento della mia vita. Ma le cose cambiano; oggi non sono più così coinvolto, anche se i legami rimangono.

FR Come si collega questo background alla tua architettura?

FOG Penso che la colori. Andai ad Harvard, per laurearmi in city-planning: pensavo che avere a che fare con le case per i ricchi non fosse importante, mentre occuparmi della città, della grande scala, mi dava un senso di impegno sociale maggiore... Senti qui in soggiorno i bambini fanno un casino bestiale, andiamo di sopra...

FR Ma ci mettiamo qui nella cabina armadio? Tra i vestiti?

FOG Qui si sta meglio, non c'è più rumore... cosa dicevamo?

FR Parlavamo del tuo background marxista, di come ha influenzato il tuo lavoro.

FOG Se cresci in mezzo a idee di sinistra, nella vita basi le tue scelte su questi ideali.

FR Come si collegano architettura e politica?

FOG Da studente ero molto impegnato politicamente. Dimostrazioni contro la guerra, contro il nucleare, contro l'esecuzione dei Rosenberg, le spie... Non tanto contro il Vietnam, ma contro McCarthy. È allora che mi sono buttato nel city-planning, ma presto mi sono accorto che aveva più a che fare con le ricerche statistiche. Non vedevo nessun futuro nel city-planning, mentre cominciavo a interessarmi a progetti che potevo realmente controllare. Alla mia scala.

FR Pensi che progettare, disegnare la città non sia più possibile, almeno in America?

FOG C'è qualche buon esempio di city-planning nel nostro paese, ma sono pochi. Il progetto di Edmund Bacon per Philadelphia ha avuto un impatto enorme. Ma ci saranno una o due persone in grado di fare progetti simili, e comunque il loro lavoro oggi subisce una continua azione di disturbo e di rallentamento che alla fine lo corrompe. Il sistema capitalista e l'industrializzazione sono così potenti che non puoi fermarli.

FR Pensi che capitalismo e pianificazione siano incompatibili?

FOG Pianificazione implica "per tutti", e quindi non è compatibile con capitalismo. La sola cosa importante che il capitalismo ha realizzato in questo paese è il fatto che, rendendolo prospero con la società "affluente" negli anni '60, ha permesso di aiutare la povera gente, ha favorito l'emancipazione dei neri che sono usciti dai loro ghetti, ha reso possibile la promozione culturale e il successo economico di grandi masse.

FR E oggi cosa è cambiato?

FOG Abbiamo trascurato i nostri ideali. Per quanto riguarda il capitalismo ho la sensazione di un declino degli ideali di eguaglianza e di accesso ai benefici sociali. I leader hanno portato a livelli molto bassi gli ideali del capitalismo.

FR Che rapporto hai con la California? Vivi qui per caso?

FOG Sono qui per caso. Prima vivevamo a Toronto. Mio padre si ammalò, i dottori gli consigliarono un clima più mite, così partimmo; avevo 17 anni. Eravamo molto poveri quando arrivammo. Andavo alle scuole serali... ci volle molto tempo

the catalogue – the catalogue of Documenta in Kassel. They exhibited it. but did not add me to the catalogue! Why did they invite us?

FR ... maybe because architecture is not art?

FOG Good question. That's why I don't send any material.

FR No, you don't send the material because you are lazy. Three years has gone by...

FOG I didn't send it? (laughs)

FR Looking at your house, it seems to me that you are interested in building complex forms with rough, common materials.

FOG It was probably my fault. My loathing for new materials comes for an interest in saving money, and projects that become cheaper and cheaper and cheaper. The model for that in art is Jasper Johns' paintings with cans and bottles or the way Donald Judd used ionized metal. It has to do with the idea that it is not the material of things that is beautiful as much as the way they are used. You can make exciting spaces with any kind of material at all. So why not use cheaper materials?

FR You use cheap materials in a country that is very rich. Is there a reason for this?

FOG You say that the country is rich, but every client that I have has always a very tight project. I think it comes from my own feelings about that too. I come from a very liberal, political left background. Interested in the masses. I think that rich people can take care of themselves. And since most of my work has been by commercial developers, cost-saving is very important. I grew up with that attitude. I have saved money for most of the people I have worked for. I am much more interested in a kind of client that has money, but also shows an intellectual interest in my work.

FR What do you mean by a liberal, left-wing background?

FOG I was raised in Canada, I am Jewish. My family is from Europe, Poland. The border changed quite often, sometimes it was Poland, sometimes Russia. Whatever. Our family they were all working class, so I was always aware of unions and struggles. I have an affinity towards liberal politics. Maybe even Marxist at one time in my life. But somehow it evolved. Today I am not as personally involved. I still have those links.

FR How does this background connect to your architecture?

FOG I think that it colours my architecture. I went to graduate school in Harvard in city planning, because I felt that dealing with rich people was not such an important issue. City planning and large scale design seemed to me more important from a social point of view ... Here in the sitting room, children are making a terribly noise and mess, why don't we move upstairs?

FR Are we supposed to stay here in the closet? Among the dresses?

FOG Here is better, you can't hear any sounds. Let's continue.

FR What do you think now about your Marxist background? How did it influence your work?

FOG Having been brought up with those tendencies, one has to make choices in life based on those ideals.

FR Do you think that architecture comes from political experience?

FOG I was very involved politically in college. I was involved in demonstrations against nuclear war, against the killing of the Rosenbergs, the spies ... Not so much against Vietnam, but against McCarthy. That's when I went into city planning, but then I found that I didn't like it. It relates too much to statistical research. I didn't see any future for planning. I became more and more interested in projects that I can really complete. My own scale.

FR Do you think planning is possible in other countries, and not here?

FOG You can see examples of good planning in this country. But rarely. Individuals, like Edmund Bacon in Philadelphia, can make an enormous impact. But only one or two people have the ability

to really do something. But even their work has been delayed. The capitalist system and the industrialization are so powerful.

FR You don't think that capitalism and planning go together?

FOG Planning implies something for everyone. It is not compatible with capitalism. The only thing that capitalism has done to this country that is interesting was when the nation became more affluent in the 1960s: it started to help poor people, the blacks started to get out of their ghettos, get educated and achieve business success.

FR Do you think this is now a reaction to the situation?

FOG Yes I do. We have denigrated our ideals. Relating to capitalism, I feel that there is a real decline in ideals, social benefits and experiences. The capitalist leaders have sunk to a very low level.

FR How do you connect to California? Do you live here by chance?

FOG Yes, by chance. Before we lived in Toronto, Canada. My father became ill. The doctors thought he had to leave. So we moved here when I was 17 years old. We were very poor when we came here. I went to night school. ... It took a long time to be integrated into the community. It was difficult when you don't have a lot of money. It was like a candy store, but you can't have the candy. But slowly I prevailed and studied architecture.

FR So this environment in your opinion has had an influence on the kind of architecture that you do?

FOG I think it is circumstantial. Circumstantially the environment matters ... the kind of opportunities to build here ... building things quickly, cheaply. The whole attitude. It has been a "frontier"... I don't know how long we can still call it a "frontier" in terms of the USA. I don't think it is as much now anymore that it used to be. It was the beginning of a new world. In terms of America, it moved towards the West. Now the wave has gone backwards East or to Texas.

FR Do you feel Texas is a new frontier?



per integrarmi. È difficile integrarsi quando non hai soldi. Era come essere in un negozio di dolci e non poterli avere. Ma lentamente ce la feci e poi studiai architettura.

FR In che modo questa condizione ha influenzato il tuo modo di pensare l'architettura?

FOG Penso che sia legato alle circostanze. Circostanze che riguardano la consistenza di questo paesaggio... il tipo di opportunità che hai di costruire qui, facendo cose leggere, velocemente e a basso prezzo... È una attitudine "di frontiera"... non so per quanto tempo potremo continuare a chiamarla "frontiera" nel senso americano... forse anzi è già finita. Era l'inizio di un nuovo mondo... come una grande onda che si sposta da Est a Ovest. L'America è stata questa onda verso Ovest... ora sembra ritornare indietro a Est, verso il Texas.

FR Ti sembra il Texas una nuova frontiera?

FOG Quando vado a Houston o a Dallas mi sembrano LA quando arrivai. La sensazione è quella di un posto nuovo. Mentre qui è ormai una specie di "mezzo-mezzo". Puoi guidare per ore e tutto è vecchio, vecchio di almeno 30 anni in confronto a una frontiera dove tutto è quasi istantaneo. Quando arrivai nel 1947, la San Fernando Valley era vuota. C'era solo un sacco di cassette come scatole di cracker, piccole, minuscole "stick houses". Penso che la mia passione per le "stick houses" e per i materiali poveri venga da lì, da questa predominante tecnica di costruzione che produce qualità nel "non finito".

FR Ti piace l'architettura non finita?

FOG Ha il fascino di un dipinto.

FR È importante la tua relazione con l'arte e gli artisti?

FOG Meno di quanto molti pensano. Anche se forse è vero che ho una relazione con l'arte. Certo, sono interessato all'arte, alla pittura, alla scultura contemporanee e posso dire di essere stato prima artista e poi architetto. Ed è anche vero che nei miei primi esperimenti di architettura ho trovato grande supporto da parte degli artisti. L'ambiente architettonico ufficiale non era granché interessante. Non lo era la scuola e non erano interessanti gli architetti che lavoravano a LA, a parte pochi. Schindler era morto e Neutra non mi interessava molto... c'era Frank Lloyd Wright, ma era quasi irraggiungibile. Non c'era nessun dialogo.

FR Quindi non hai avuto maestri?

FOG No, ma naturalmente avevo dei modelli.

FR Se devi ammettere qualche influenza decisiva?

FOG Gli artisti che venivano a vedere i miei primi edifici. Artisti locali, come Ed Moses, Gain Chapman, e Mike Lasher, più tardi. Sono suo amico, siamo andati in barca insieme.

FOG Sì. John Chamberlain veniva spesso qui e passavamo molto tempo insieme. E poi Claes Oldenburg. Ho conosciuto Stella e Lichtenstein, e soprattutto Allen Jones. Eravamo un gruppo unito. Loro si interessavano del mio lavoro, mentre gli architetti mi snobbavano. Mi piaceva il loro lavoro e l'interesse era reciproco, tanto che la loro influenza è evidente nei miei progetti. A volte penso che quegli architetti che venivano a vedere i miei progetti o che scrivevano sul mio rapporto con l'arte tendessero a considerarmi un outsider più che un architetto. E questo atteggiamento non mi piace. Faccio cose in modo tradizionale. Non sono un artista, ma un architetto. Credo nella supremazia della buona architettura, che non deve essere chiamata in nessun altro modo. Perciò penso sia un errore in questo momento tentare di usare termini che leghino

FOG When I go to Houston or Dallas, it feels like LA when I first came here. The place feels new. Whereas here it is sort of "mezzo-mezzo". You can drive for hours and everything is old, at least 30 years old. But when I arrived here in 1947, San Fernando Valley was empty. A lot of cracker boxes, little tiny stick houses, had been put up. I think that is where my own fascination for stick houses comes from.

FR Do you like unfinished architecture?

FOG In a painterly sense.

FR Do you have a very strong relationship with art and painters?

FOG I don't think it is as strong as anybody implies, though maybe there is some truth to my relation with art. Obviously I am interested in painting, sculpture, in contemporary art. And I started in art before I went into architecture. It is true I found a lot of support from artists in my early architectural days. In a way there wasn't an architectural community here that was interesting. The university I went to was not very interesting. The architects practising in LA were not interesting, except for a few of them. Schindler had died. Neutra was not very interesting for me... Lloyd Wright was here, but it was hard to make connections. There wasn't any debate.

FR You did not have any masters?

FOG No. Of course I was interested, I had models.

FR If you had to admit to somebody who was a major influence on you, who would that person be?

FOG I found a lot of support from artists, they came to see my buildings. The local artists: Ed Moses, Gain Chapman, Mike Lasher later. I have a relationship with him, we went sailing together.

FR Were these all people from California?

FOG Yeah. John Chamberlain used to come here a lot. We used to spend a lot of time together. Claes Oldenburg. I knew Stella and Lichtenstein. Allen Jones mainly. It was a supportive group. They would look at my work. The architects were not interested. And I liked their work. So we shared things. You could see their influence on my work. But I feel sometimes that those architects, who come to see my work or talk to the press about my relation to art, try to place me somewhere which is outside of architecture – somewhere is different from architecture. But I don't share this opinion about my own work. What I am doing is very traditional. I am not an artist, but an architect. I think good architecture can stand up to anything. It doesn't have to be called something else. I think that is a mistake in this particular time, to try to use words relating architecture to art. The implications of art are different. In the end of the day, I think that art and architecture are the same, but with different boundaries.

FR Has being in Los Angeles influenced your work or attitude?

FOG One takes in an experience within one region and it becomes part of you. Then you spit it out in some way and it is obvious that all those things are part of it, but this happens unconsciously. Well, consciously sometimes I think I am inspired by cinema. I personally don't go to movies very much. I have seen a few films. Maybe once a year. So I never go. I have a lot of friends in the film industry. I have friends, they are actors, directors.

FR What kind of relationship do you have with the past? I am sure you don't see yourself as post-modern.

FOG Let me joke here. When I went to university here, the architectural training in the 40s and 1950s was just coming out of the Beaux Arts. Even Berkeley was still training its people in the Beaux Arts system. My university was just moving away from that model. We studied Fletcher history. We spent one hour a week on history. Then, after university, I worked for a while and after that I went to Europe in 1960s. And when I arrived in Europe, I was very angry about my training. Because I realized how rich the history of architecture was.



l'architettura all'arte. Le implicazioni dell'arte sono diverse. E poi c'è l'architettura. In definitiva, penso che entrambe siano la stessa cosa, ma con limiti diversi.

FR Vivere a Los Angeles ha influenzato il tuo lavoro?

FOG Ognuno viene influenzato dal luogo in cui vive perché diventa parte di sé: quando lo si esterna, e succede inconsapevolmente, è ovvio notare come queste nostre influenze siano evidenti. In modo assolutamente consapevole talvolta imito il cinema: anche se personalmente non vado molto al cinema – circa una volta all'anno, praticamente mai – e ho visto pochi film. Ho molti amici nell'industria cinematografica. Ho amici attori e registi.

FR Che tipo di rapporto hai con il passato? Sono sicuro che non ti definisci post-modernista?

FOG Lasciami raccontare un fatto divertente. Quando, tra gli anni '40 e '50 qui a Los Angeles frequentavo la scuola, la formazione in architettura seguiva la tradizione Beaux Arts. Anche a Berkley era così. Nella mia università no; in un certo senso, rifiutavamo la storia. La studiavamo sul Fletcher un'ora alla settimana. Una volta diplomato, ho lavorato per un periodo, e poi negli anni '60 sono andato in Europa: lì mi resi conto della ricchezza della storia dell'architettura e mi arrabbiai per non aver fatto il " tirocinio " perché mi resi conto dell'importanza della storia.

FR Sentivi che ti mancava qualcosa...

FOG Quando visitavo una cattedrale, ero furibondo con i miei insegnanti per questa rimozione...

FR Forse la "frontiera", deve mettere da parte il passato...

FOG Già, ma il fatto negativo era il pregiudizio nei confronti dell'eredità storica. Sono critico con tutto quello con cui sono cresciuto (ride).

FR Come Tom Wolfe.

FOG Sono d'accordo con Tom Wolfe. Quando sono arrivato

FR You thought you had missed out on something?

FOG When I saw the cathedral, I was furious with my teachers that they treated that thing in a certain way...

FR In this kind of edge or frontier, you had to forget the past...

FOG Yeah, but it had more to do with the problems of architectural training coming out of the Beaux Arts. I blame everything I grew up with (laughs).

FR Like Tom Wolfe.

FOG I agree with Tom Wolfe. When I went to Harvard, I saw some of the ideas... I did not understand why I did not like them, but... Architecture has always been involved with history. It certainly is part of our experience. In the end, most architects go to Europe. I went to Italy in 1961. I visited Florence and spent a week in Rome and Siena, Verona, I saw Piero della Francesca. I spent a couple of weeks looking at his work... The year I spent in Europe I lived and worked in Paris. It was so enlightening, I couldn't believe it. I think that I can say that I am not a historian. I can't remember names and I am not a Palladio-freak. Most of my colleagues are very much involved with him. But I am not.

FR What do you think about Baroque?

FOG I don't know, I spent a lot of time looking at it.

FR How did you feel about it? Because Baroque was very much on the edge.

FOG That is true. I haven't studied all those things. But the feeling looking at them was great. I was much more moved with paintings than with architecture. And when I went back over the last three years, I went back to those places which I saw 20 years ago. Carpaccio in the Accademia [in Venice]...

FR Do you prefer order or disorder?

FOG I think that's a misunderstanding of my work. I am very orderly. I think that one signature is like one scene on stage. It is not a cultural, or an on-purpose look. My work looks like me. A little bit messy.

FR There is something that seems like right after a hurricane.

FOG I have a sense of order. I do have a great sense of order.

It is a personal sense of order. In other words, when I approach a design project, I always know what not to do. And I know when it feels right. It has to do with not being too critical. I have an interest in the awkward. It means if something is connected perfectly like in Richard Meier's work, I choose to make it a little disconnected.

FR Which is much more difficult.

FOG I take a lot of time to study this act, which I don't think many people do.

FR But you don't think it comes from the roughness of the applied technique. It could come about randomly?

FOG You can relate it to the words design and non-design. You take Italian design and it is very precise, exaggerated and pretty. But that's not the Italian tradition. The great works in Italy are the opposite. They are strong because they are not pretty, because there is more depth to them.

FR Detail is not important?

FOG It is important, but it is important not to let the detail become the issue. The material and the texture and the space, the feeling... in other words, what is important is the feeling and impression one gets, when looking at a building. But the individual details add up to a whole chain. But when the details become the issue, then it is overdone.

FR Does this also mean that your architecture has more to do with fragmentation than with continuity?

FOG Continuity always applies. Fragmentation is when you cut a piece of this and a piece of that. I am not trying to do this. Maybe it

→



ad Harvard, ho sentito le idee che giravano... non so perché ma non le dividevo... l'architettura ha a che fare con la storia. È certamente parte della nostra esperienza. Alla fine molti architetti vanno in Europa. Io arrivai in Italia nel 1961.

Ho visitato Firenze, ho trascorso una settimana a Roma, sono stato a Siena e Verona, ho visto Piero della Francesca. Ho visitato le sue chiese per un paio di settimane... Durante l'anno trascorso in Europa, ho vissuto e lavorato a Parigi. L'Europa mi ha aperto gli occhi, da non crederci. Posso dire di non essere uno storico; non mi ricordo i nomi, e non sono un fan di Palladio. Molti dei miei colleghi sono affascinati da lui. Io no.

FR Da cosa sei affascinato? Cosa ne pensi del barocco?

FOG Non saprei, anche se l'ho osservato molto.

FR Il Barocco, come il tuo lavoro, è molto "al limite".

FOG Sono d'accordo. Non l'ho studiato molto. Ma la sensazione di fronte a un'opera barocca era grande. Ma sono molto più affascinato dalla pittura che dall'architettura. E quando in questi tre anni sono ritornato in Italia, sono tornato esattamente negli stessi posti di 20 anni fa: Carpaccio all'Accademia [di Venezia]...

FR Cosa preferisci, ordine o disordine?

FOG Credo che il mio lavoro sia frainteso. Sono molto metodico. Credo che la propria firma sia come una scena sul palcoscenico. Non è una questione culturale o uno stile creato ad hoc. Il mio lavoro è come me. Un po' disordinato.

FR Qui sembra sia passato un uragano...

FOG Ho un mio ordine soggettivo. In altre parole, quando comincio un progetto, so sempre – anche se non lo dico – cosa "non" devo fare. E sento anche quando è giusto. Cerco di non essere troppo critico, mi lascio andare e mi interessa la confusione: C'è chi ama le cose perfettamente connesse alla Richard Meier, mentre io le preferisco un po' sconnesse.

FR Cosa più difficile da fare.

FOG Dedico molto tempo a studiare questa fase, e non credo che molta gente lo faccia.

FR Ma non credi che il carattere derivi dalla rozzezza delle tue tecniche di modellazione, dalla loro casualità?

FOG Puoi collegarlo ai concetti di design e non-design. Prendi il design italiano: molto calibrato, esagerato, e *pretty*. Ma non esprime la tradizione. Le grandi opere in Italia sono l'opposto; sono di forte impatto, perché non sono graziose, perché sono profonde.

FR Il dettaglio non è importante?

FOG È importante, ma è altrettanto importante non permettere che il dettaglio diventi lo scopo. Il materiale, la texture, il *feeling*... in altre parole, ciò che è fondamentale è la sensazione e l'impressione che si ricevono quando si guarda un edificio nell'insieme. I singoli dettagli si aggiungono all'intera catena: ma se diventa la finalità, cadi nell'enfasi.

FR La tua architettura ha molto più a che fare con la frammentazione che con la continuità?

FOG La continuità c'è sempre. C'è frammentazione quando tagli un pezzo di questo e un pezzo di quello e li metti insieme. Io non provo a fare questo, Magari i miei progetti possono sembrare frammentati, ma in realtà uso questa frammentazione come un procedimento che genera un differente tipo di continuità nel suo insieme.

FR Hai la sensazione che il mondo sia inondato di artificialità?

FOG Accetto la realtà in cui vivo, qui come ovunque, anche se avrei preferito vivere nel passato. Come a tutti, mi piace guardare

is the way it looks, but I am thinking of it while I am doing it differently and much more as a whole.

FR Do you feel that the world is going to be filled with artefacts?

FOG I accept the times I live in. Here as everywhere. I would have preferred to live in the past. I am as interested in going backwards as anybody else. That could have been much more comfortable. I could easily have been corrupted by post-modernism. It is so easy and so comfortable. I look at it as weakness. To go back is to give up. In order to survive, we have to move forward, find a cure for cancer, a cure for disease and work out how to live on this planet.

FR What gives you the idea that things go forward? Are you excited by something, like electronics, or...?

FOG Mostly by medical science. With the possibilities they have.

The brain. A better understanding how the brain works is phenomenal. I am not interested in electronics, or gadgets.

I am much more interested in natural things, in trees, the birds and the bees, in flowers, the sky, natural phenomena. I am

much more interested in beauty, pleasure, family, and all that stuff. These are the greatest values. But I accept that we have to go

forward. I try to relate to the time that I am in. I think that my work, as I look back on it, has been a comment on my surroundings,

my region, the people I know, the political conditions. I think I would do a very different work in a totalitarian society rather than

in a democratic one. There is a difference in the work related to its location in California. There is a different sensibility here than

in New York. You can sense a difference in light, in quality of light. Like in this house.

FR This house, where we are now, seems to me a provocative reflection on the concept of context.

FOG I have a rationalization for contextual relations. So I understand that my understanding of context is different than that of the others. A lot of my work grows out of anger with the world around me.



Frank Gehry

(Canada, 1929) architetto. Vive a Santa Monica, USA. Nel 1962 ha aperto il proprio studio professionale a Santa Monica. Nel 2002 ha fondato Gehry Partners. Nel 1989 ha vinto il Pritzker Prize, e nel 2008 il Leone d'Oro alla carriera della Biennale di Venezia.

(Canada, 1929) is an architect. He lives in Santa Monica, USA. He established his own Santa Monica office in 1962, and set up Gehry Partners, in 2002. He won the Pritzker Prize in 1989 and the Golden Lion for Lifetime Achievement at the Venice Biennale in 2008.

www.foga.com

indietro. Offre maggior sicurezza. Potrei essere totalmente corrotto dal post-modernismo: è così facile e confortante. Ma sarebbe una debolezza: guardare indietro è un po' arrendersi. Per sopravvivere dobbiamo guardare avanti, come per trovare una cura per il cancro o le altre malattie o una soluzione per vivere sul pianeta.

FR Cosa ti porta a pensare che le cose si evolvano? Sei affascinato dall'elettronica, per esempio?

FOG Soprattutto dalla scienza medica. E, con le possibilità di oggi, dalla mente: una conoscenza più approfondita dei meccanismi mentali sarebbe fantastica. Non mi interessano l'elettronica o i gadget. Mi interessano di più le cose naturali, gli alberi, gli uccelli e le api, i fiori, il cielo, i fenomeni atmosferici... la bellezza, il piacere, la famiglia: sono questi i valori più alti. Ma sono convinto che si debba guardare avanti. Io cerco di farlo per relazionarmi con il tempo in cui vivo. Se considero i miei lavori passati, ne vedo le relazioni con chi mi stava intorno, i miei amici, il mio paese, le condizioni politiche: sarebbe stato tutto diverso se avessi vissuto in un regime totalitario anziché in una società democratica. Lavorare in California risente di condizioni particolari; qui la sensibilità è diversa da New York. Puoi sentire la differente qualità della luce. Come in questa casa.

FR Questa tua casa, dove siamo ora, mi sembra una riflessione provocatoria sul concetto di contesto.

FOG È il mio modo di interpretare il concetto di relazione con il contesto. Mi rendo conto che la mia idea di contesto è diversa da quella degli altri e che molto del mio lavoro entra in conflitto con il mondo che mi circonda... È un po' frustrante

FR Leggi molto?

FOG Leggo soprattutto testi di politica, non di architettura. Di architettura ho letto molto in passato.

FR Ti affascinano il Giappone, l'Oriente?

FOG Sono stato in Giappone per un'ora. Penso che la California abbia più legami con il Giappone che con gli altri paesi orientali. Sono molti i giapponesi che vivono a LA, e chiunque viva qui entra facilmente in contatto con la loro cultura. Penso a Frank Lloyd Wright, anche se poi è diventato un modello più per gli architetti occidentali che per quelli orientali. [...] Penso che gli architetti californiani abbiano scelto il "modello Wright" in alternativa a quello europeo di Le Corbusier. Non ho mai visto Le Corbusier in California, l'ho incontrato solo ad Harvard e poi in Europa... Il nome Gordon Drake ti dice niente? Il suo segno si collega a Wright. Devi assolutamente venire nel mio studio a vedere il plastico di una casa progettata nel 1959 e che è molto simile a questa. Io mi sono formato proprio in quel periodo.

FR In un progetto preferisci partire dall'interno o dall'esterno come i post-modernisti?

FOG La mia architettura si sviluppa dall'interno, pur essendo strettamente connessa al contesto.

FR Normalmente disegni gli arredi o lo fai raramente?

FOG Nella tradizione architettonica il progetto degli arredi è importante. Ho cominciato a disegnarli perché in commercio non ho trovato niente che mi piacesse, tutto era troppo *pretty*.

FR Qui tutti vivono in case con mobili un po' old-style.

FOG Tu stai parlando della massa, io invece parlo del mio lavoro. Con i miei mobili mi rivolgo proprio alla gente comune. Non è stato un esperimento, li ho fatti e sono piaciuti.

Frustration with what is happening.

FR Do you read a lot?

FOG I read a lot of political work. Not so much about architecture. Architecture I read more in the past.

FR Are you fascinated by Japan? By the East?

FOG I have been there for an hour. I think California is more related to Japan than the East. There are more Japanese living here. As you live here, you become more aware of Japanese culture. Just look at Frank Lloyd Wright. Even though he is more a role model for Western architects than Eastern ones. [...] I think the architects in California grew out of Lloyd Wright, as an alternative to Europeans like Le Corbusier. I never saw Le Corbusier in California. It was only when I went to Harvard that I saw him, and then in Europe of course... Gordon Drake, do you know that name? You should come to the office and see the model of the house I did in 1959. So I grew out of this period.

FR Do you prefer to start a work from the inside? Post-modern buildings start from the outside.

FOG This kind of architecture that I grew out of is interior architecture, even though it relates to the landscape.

FR You make furniture, was that only by chance?

FOG Traditionally, it is also important to design furniture. So I started doing that too. I didn't like what was available. It was too pretty.

FR Everyone has very old-fashioned houses and furniture.

FOG You are talking about the general public. But I am talking about what do I do. With this furniture I connected with the general public. I didn't try, I did it and they loved it. But then it scared me, so I stopped. Because I wasn't a confident architect inside. And I didn't want to become a furniture designer.

FR It was an identity problem.

FOG Yes. I wanted to be an architect, not an artist, not a furniture designer. Now I am happy and I can do everything. I am safe now.

FR In this California area, I love projects on a small scale, but then in the States there are these big glass boxes ...

FOG The question is if my work is based on the material I use and the way I make it? It is a good question. And sometimes I question myself. There is definitely an understanding of the cheaper material and the textures. If I were to paint the outside of my house, the corrugate, it would lose some of its character. I am now doing work that is painted. We'll see in the next few years.

FR Do you feel unsafe?

FOG I feel safe, but inevitably you question yourself. With this house, it was a question of chance. And I didn't have anybody around me. I have heard that kind of criticism. There is this kind of dismissal of my work, that I am stating: "He just put a house around a house. Compared to the lofty ideas of him..." I am interested in that as I find it quite funny.

FR Cheap has also some quality.

FOG Cheap materials have also worries, different worries. They use them differently. When someone puts it together, it says "poor", when I put it together it says "my way."

FR Are you stimulated about people putting things together?

FOG Yes, sure, I have... But, you can take one material, like chain links, and ask why somebody makes use of it. It is a political issue. The chain link has all the connotations to me that it has to anybody else: very bad. I built, say, ten buildings before I got interested in chain links. And at least eight out of the ten, once finished, they put a chain link on it. If this culture is so deeply into chain links, I must find a way to use it. You can't beat it, it is the cheapest way of making

Franco Raggi

(Italia, 1945) architetto. Redattore di "Casabella" e direttore di "MODO", tra il 1975 e l'89 collabora con mostre tematiche a diverse edizioni della Triennale di Milano e della Biennale di Venezia. Nel 1980 apre a Milano lo studio di architettura e design con Daniela Puppa e Alberto Meda. Si occupa di architettura, design (per Fontana Arte, Cappellini, Poltronova, Luceplan, Barovier & Toso, Artemide, Zeus-Noto), scrittura e disegno. Insegna Architettura d'interni all'ISIA di Firenze. La sua lampada ON-OFF –progettata con Alberto Meda e Denis Santachiara – è nella collezione del MOMA a New York.

(Italy, 1945) is an architect. He was editor of "Casabella" and director of "MODO", between 1975 and 1989, and he collaborated on themed exhibitions of various editions of the Milan Triennale and the Venice Biennale. In 1980 he opened an architecture and design studio in Milan with Daniela Puppa and Alberto Meda. He is working in the fields of architecture, design (products for Fontana Arte, Cappellini, Poltronova, Luceplan, Barovier & Toso, Artemide, Zeus-Noto), and is interested in writing and drawing. He teaches Interior Architecture at the ISIA in Florence. His ON-OFF lamp, designed with Alberto Meda and Denis Santachiara is part of the MOMA collection in New York.

Poi ho avuto paura e ho smesso perché non ero sicuro di me, non volevo diventare un furniture designer.

FR Era un problema d'identità.

FOG È vero. Volevo essere un architetto, non un artista né un designer. Ora sono più soddisfatto e sicuro, potrei fare di tutto.

FR In California è molto interessante questa ricerca di qualità nei progetti in piccola scala, ma negli USA ci sono soprattutto grandi scatole di vetro...

FOG Mi stai chiedendo se il carattere del mio lavoro si basa sulla scelta dei materiali e sul modo di usarli? La domanda me la faccio talvolta anch'io. Cerco soprattutto il senso del materiale povero e della texture: se dovessi dipingere l'esterno di questa casa, la lamiera corrugata perderebbe molto del suo carattere. Ora sto però facendo edifici colorati: si potranno vedere tra qualche anno.

FR Sei preoccupato delle critiche?

FOG In realtà no, ma inevitabilmente uno si pone sempre delle domande. Questa casa è stata un esperimento e non dovevo confrontarmi con nessuno. Ci sono state critiche sul mio lavoro "povero", del tipo: "Ha solo fatto una casa attorno a un'altra. Ha rinunciato alle sue idee ambiziose...". Mi ha molto colpito e l'ho trovato divertente, anche se i miei vicini mi hanno denunciato per l'estetica di questa casa...

FR L'estetica dell'uso virtuoso di materiali poveri?

FOG I materiali poveri hanno comunque i loro problemi, anche se diversi. Vanno usati in modo specifico: messi insieme, normalmente danno l'effetto di "povero", io provo a farlo con metodo cercando di raggiungere un "mio stile".

FR L'ideale sarebbe poterlo fare ovunque. Sei curioso?

Ti stimolano le persone capaci di assemblare i materiali?

FOG Certamente... Ma si può prendere un materiale, come una rete, e chiedersi perché qualcuno la usi. È un tema politico. Per me una rete mantiene sempre tutte le connotazioni comuni: una rete è sempre una rete. Ho costruito più o meno dieci edifici prima di affrontare il tema della rete, e alla fine otto su dieci ne esprimevano il senso e dopo che li avevo finiti me li hanno ingabbiati. Ero furioso: se questa cultura è così incatenata, dovevo trovare un modo nuovo per usare la rete, di cui non puoi fare a meno, perché è il modo più semplice per creare un involucro. Se uno la usa intenzionalmente, molti restano contrariati. Questo è interessante, ma al tempo stesso patetico, perché rivela grande insensibilità verso il nuovo, molto rifiuto. Tutti facciamo così, ma in questi casi io mi comporto da olistico, e da qui nascono i problemi. Se devi mettere reti intorno alla tua casa e non ti piace l'idea perché... io lo faccio comunque. Accettiamo quindi il fatto di usare la rete. Facendo così mi pongo come giudice nel senso che accuso certi blocchi culturali comuni. Non è un ruolo che mi piace, ma fa parte del mio carattere. Non lo posso cambiare, anche se sarebbe meglio se non mi arrabbiassi...

La paura maggiore oggi è la guerra nucleare, una vera follia. Il mondo è impazzito. Ma, qualsiasi cosa te o io possiamo fare per stupire non sarà mai così forte come la realtà. È interessante che Robert Venturi riesca a dire questo nel suo lavoro. Lui e io abbiamo la stessa rabbia verso questa cultura. Ai clienti non piace e così li perdiamo, ma non ci si può aspettare che ti scelgano se hai questo tipo di idee. Qui sta la contraddizione fortissima nella mia vita. Ho momenti difficili, alla fine diventerò completamente schizofrenico: vorrei fare grandi cose, non vorrei farle, non vorrei aver a che fare con questa rabbia.

enclosures. One person uses it intentionally, and a lot of people are upset by it. That is interesting. But it is also pathetic, because it implies that there is a lot of insensitivity around towards what is going on. We all do it. I am in that case am very holistic. But that is where I get in trouble. If you put a chain link around your house, but you don't like it, because... I just built the same.

So let's make out of the fact that we have to use chain link.

Doing it I am being a legalistic in the sense that I am judgemental of those people and the culture. And no, I don't like to do it, it is in my character to be that way. I can't help it. It would be nice if I had not that anger...

The biggest fear is nuclear war. Nuclear war is the insanity of mankind. The world is insane. Reality, what really happens, is much funnier and much more humorous and irrational than anything that anybody could concoct. Anything you or I would try to do to shock is not even that big to reality. That's what interests me in Venturi's work. He gets very close to saying that in his work. I think he and I have a similar anger about culture. Clients don't like that. You loose clients and you can't expect them to hire you, if you have those ideas.

So there is always a contradiction. That contradiction in my life is very strong. I have a hard time. One day I will become completely schizophrenic. I want to do big work, but I don't want to do it, I don't want to deal with the anger. Anything you or I would try to do to shock is not even that big to reality. That's what interests me in Venturi's work. He gets very close to saying that in his work.

I think he and I have a similar anger about culture. Clients don't like that. You loose clients and you can't expect them to hire you. Sometimes I have a hard time. I want to do big work, but I don't want to do it, I don't want to deal with the anger. One day I will become completely schizophrenic.

